

L'AFFARE ALFA-NISSAN E' NELLE MANI DI COSSIGA: LA DECISIONE, SI DICE, E' IMMINENTE

Operai di Napoli sotto palazzo Chigi: sì all'accordo, basta con i rinvii

Berlinguer: per Brindisi «pieno impegno» del PCI

ROMA — Un esempio tragico di inefficienza. Il Petrolchimico di Brindisi manca da quasi tre anni del suo «cuore», il cracking, distrutto in un'esplosione nel dicembre del '77. Eppure il progetto di ricostruzione del reparto P2T — questa la sigla tecnica — è previsto nel piano della chimica e in quello dell'azienda, la Montedison. «Ritardi colpevoli e irresponsabili hanno impedito a tutt'oggi l'avvio dei lavori», dice una nota del PCI, dopo l'incontro, svoltosi ieri mattina a Roma, tra una delegazione di lavoratori e sindacalisti del Petrolchimico e Borghini, della Direzione, Trivelli e Macchiotta.



ROMA — Da Napoli a Roma, guardando a Torino. Come raccontano altrimenti la lunga giornata dei metalmeccanici di Pomigliano d'Arco. Sono tornati come avevano promesso martedì scorso, perché all'accordo con la Nissan il governo non ha dato il via. E «quelli dell'Alfasud» sono arrivati davvero, stavolta, sotto le finestre del presidente del Consiglio. Da anni palazzo Chigi è tabù per i cortei operai, e così doveva essere anche ieri mattina. I tremila sbarcati da Napoli non hanno, però, desistito: l'accordo

con la Nissan ce l'ha «in mano» Cossiga, Cossiga ci deve sentire. Aggravando lo sbarco di polizia, tra vicoli sconosciuti, scontando momenti di forte tensione — al limite dello scontro — hanno raggiunto via del Corso dove si apre il centro politico della città. Si sono accampati per due ore a un passo dal palazzo del governo, dove una delegazione espose ad Andreotti, e così doveva essere anche ieri mattina. I tremila sbarcati da Napoli non hanno, però, desistito: l'accordo

tativa FIAT. Rilanciano un grido: «Napoli, Torino, come Danzica e Stettino». Si cautelano dalle accuse che la grande stampa non risparmia a questa classe operaia meridionale: «Siamo tanti e siamo qui, assenteista è la DC». «Non sanno quanto è vero. Prima che gli operai arrivassero, intorno a palazzo Chigi è stato un juggi-juggi di berline blu. Il Consiglio dei ministri su Malta è durato appena un quarto d'ora, dalle 10,30 alle 10,45. La rabbia operaia non deve influire su decisioni delicate, dicono i ben informati ai cronisti. «Ma se non vengono al più presto segnali positivi — dirà più tardi ad Andreotti Andrea Geremica, deputato del PCI e consigliere del Comune di Napoli — noi amministratori non garantiamo la tenuta democratica, nelle nostre zone, gli troppo colpite socialmente». Un allarme che fa tutt'uno con la richiesta di essere ascoltati direttamente dal presidente del Consiglio, amministratori di Pomigliano e di Napoli, «enti locali competenti».

Andreotti promette di riferire a Cossiga. E' molto imbarazzato, raccontano gli operai, che hanno bloccato ormai da due ore tutta via del Corso, il sindacalista Del Turco, lo stesso Geremica, Monica Tavernino, dipendente dell'Alfasud e consigliere regionale, il sindaco di Pomigliano. E' un'improvvisata assemblea, che serve a stabilire le prossime scadenze di lotta. Sono passate le tre del pomeriggio, la manifestazione è durata cinque ore. Un «turno di lotta», commenta un operaio. Nelle stesse ore, a Milano, il primo e il secondo turno dell'Alfa Romeo di Arese si riunisce in assemblea. Quattromila operai chiedevano la stessa cosa scandita dai napoletani a Roma: «Nissan, Nissan», cioè piano strategico dell'Alfa, che prevede l'accordo con la casa giapponese. Cioè, anche, possibilità di presentare la nuova forma di gruppo, bloccata proprio da questa incognita.

Anche da Arese, nella notte, una delegazione era partita per Roma: lo striscione rosso aspettava il corteo del Sud allo sbarco di piazza Venezia. Un'altra delegazione, da Milano è andata a Torino, alla assemblea dei delegati piemontesi della FLM. Un segno preciso: non vogliamo accettare il ricatto di Agnelli, né il tentativo di fermare le lotte degli operai dell'Alfa «in omaggio» alle trattative FIAT. E' una falsa alternativa. Urano, invece, nei quattro chilometri di corteo che li porteranno a palazzo Chigi, gli operai napoletani: «Fiat, Alfa, sciopero generali», «FIAT, Alfa, una sola lotta, il posto di lavoro non si tocca!».

D'altronde, ieri, a Milano tutti i precisi di Arese hanno scioperato per un'ora e mezzo, precisando che la protesta per l'impasse nell'affare Alfa-Nissan si legava alla solidarietà con la lotta degli operai torinesi. E di questo contesto «c'è», chi ha drammatizzato i termini? La domanda è stata rivolta ad Andreotti, a palazzo Chigi, perché la girasse a Cossiga. E' chiaro agli operai, che i rinvii, i «palleggi», le polemiche e le interviste dei ministri hanno aperto varchi che potrebbero diventare incolmabili tra la coscienza delle masse e lo Stato. «Portate le nostre cifre», ha chiesto Andreotti a Del Turco, parlando a nome di Cossiga. Il presidente si vuole rendere conto personalmente. Intende decidere, ha aggiunto, nei prossimi giorni, a partire dalle prossime ore. «Ma deve pensare — hanno detto gli operai in assemblea — anche alle cifre della disoccupazione del Mezzogiorno e del Nord-Est. Anche questo lo riguarda».

Nadia Tarantini
Nella foto: la manifestazione di ieri a Roma.

Intesa per l'Indesit
ROMA — La Indesit riprenderà la produzione a partire dai primi giorni di ottobre: gli 11 mila operai in cassa integrazione verranno riassorbiti con un piano graduale che prevede entro gennaio '81 l'assorbimento di 6.500 operai. Questo, in sintesi, l'accordo raggiunto al ministero del Lavoro, tra la PLM e la dirigenza dell'azienda e con la mediazione del sottosegretario al Lavoro on. Zita. «Non significa però — ha detto La Tita, segretario nazionale della FI — che tutti i problemi della Indesit sono stati risolti».

posta pensioni

Hai diritto agli arretrati

Nel marzo 1979 mia moglie presentò domanda di condono in quanto aveva riscosso la pensione sociale pur avendo superato il limite di reddito previsto dalla legge. In tale domanda dichiarai tutti gli impieghi di cui ero titolare e quella di mio marito superò di pochissimo il limite che consentiva alle casalinghe di aver diritto alla pensione sociale da parte dell'INPS? SOLISCA MAZZONI Colle Val d'Elsa (Siena)

E' giusto che tua moglie abbia chiesto il condono. I tuoi redditi, infatti, non consentono alla stessa di fruire della pensione sociale se non in misura ridottissima (da quanto tu dici la pensione dovrebbe essere di circa 370.000 lire l'anno). Ma noi non siamo sicuri di queste cifre in quanto tu specifichi che gli impieghi sono stati in parte degli oneri fiscali (e la riprova è fornita dallo stesso INPS che sta pagando una pensione di circa 370.000 lire l'anno). Comunque sia, l'INPS ti ha messo in pagamento la nuova pensione per l'anno 1980. Tu, affidati al patronato INCA perché vengano concessi gli arretrati anche per quel periodo del 1979 per il quale non è stata più percepita la pensione.

Affidati all'INCA di Napoli
Di lavoro per più di 5 anni (dal marzo 1971 al maggio 1980) alle dipendenze di una società di sensori (filiale di Napoli) con sede legale in Roma. Detta società è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Roma nel periodo tra il 1970 e il 1972. In questo tempo inoltrai domanda alla sede INPS di Napoli per sapere qual era la mia situazione e nel settembre dello scorso anno mi fu detto che non era stato versato alcun contributo in mio favore. Mi pregai di fare un'indagine anche a Roma in caso negativo di farmi sapere cosa posso fare. Faccio presente che dal marzo 1980 ad oggi sono in dipendenza della «Olveti».

Ferdinando Chiafisi Napoli
La tua pratica di silicosi è stata definita il 15 marzo 1979 con sentenza della Corte d'Appello di Cagliari. La sentenza n. 1111 del 5 giugno 1979. Nella prima quindicina di settembre, pervenuta al documento di liquidazione dell'INAIL, completa la istruttoria e il 2 ottobre comunicò l'avvenuta costituzione in tuo favore della rendita per invalidità permanente. Ora, essendo tu titolare di rendita per angioneurosi dal 7 aprile 1973, poiché le norme attualmente in vigore prevedono l'unificazione di due o più rendite di cui è titolare la stessa persona, prendendo come base di liquidazione il salario più favorevole, l'INAIL non ha potuto dare corso alla pratica di silicosi. A tal fine ci risulta che sono in corso accertamenti ispettivi. Intanto l'INAIL per procedere a detta unificazione, ha considerato, per la liquidazione in via provvisoria della rendita unificata, il salario annuo relativo alla rendita per angioneurosi. Pertanto tu godrai della nuova rendita dal luglio di questo anno. Comunque, dal 7 aprile 1973 e con diritto a tutte le competenze arretrate, la rendita definitiva, cioè quella calcolata sul salario che percepivi quando eri addetto alle lavorazioni che ti hanno procurato la silicosi, sarà costituita non appena l'INAIL verrà in possesso dei dati relativi a tale salario.

La pratica (lentamente) va avanti
Dopo più di un anno e dopo tre solleciti al competente ufficio del ministero del Tesoro non sono riuscito ad avere una risposta in merito alla mia domanda di pensione di reversibilità presentata, quale collaterale di caduto in guerra, in conformità di quanto stabilito dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 36 e 37 del 25 febbraio 1975. UMBERTO LUZZIETTI Senigallia (Ancona)

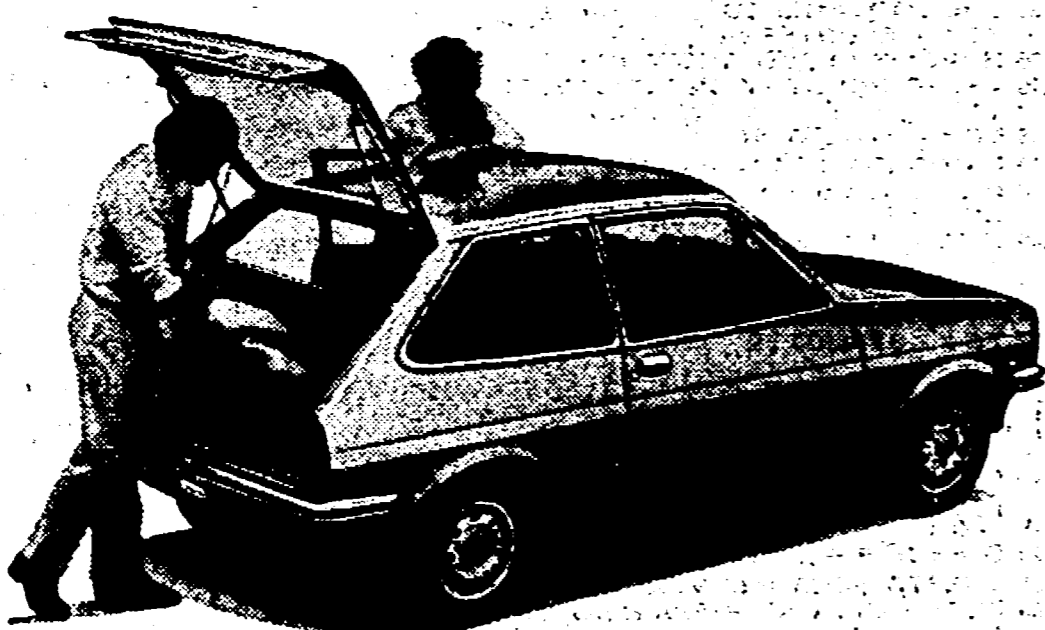
Abbiamo accertato che presso il ministero del Tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra — esiste un'istanza presentata prima della sua, di un altro collaterale del defunto caduto in guerra. Comunque, la pratica, contraddistinta dal n. 790175/III, sta compiendo il suo «iter» depositata al ministero del Tesoro dovrà sentirsi per la successione trasmessa da lei presentata e farsiere la trattazione nei suoi riguardi.

Abbiamo accertato che presso il ministero del Tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra — esiste un'istanza presentata prima della sua, di un altro collaterale del defunto caduto in guerra. Comunque, la pratica, contraddistinta dal n. 790175/III, sta compiendo il suo «iter» depositata al ministero del Tesoro dovrà sentirsi per la successione trasmessa da lei presentata e farsiere la trattazione nei suoi riguardi.

Insieme all'economia, chi altro può darti tanto?



Ford Fiesta



Ford Fiesta vince la competizione con le altre vetture della sua classe perché ti offre tutto ciò che oggi una vettura deve avere per essere in linea con i tempi e per rispondere alle nuove esigenze del mercato. Ford Fiesta ti offre:

- un prezzo d'acquisto assolutamente conveniente
- uno dei più bassi consumi della sua classe (ben 16,9 km. con un litro)
- una manutenzione ridotta al minimo (ogni 20.000 km.)
- un alto valore nel tempo che garantisce negli anni il tuo investimento
- una meccanica e materiali di tutto affidamento
- riparazioni ridotte al minimo.

Ford Fiesta ha un motore molto brillante, sempre pronto allo scatto, una guida estremamente precisa e dolce, una marcia silenziosa e confortevole come si trovano soltanto su vetture di classe superiore. Disponibile nei modelli Base - L - GL - S - Ghia e con motori 957 - 1117 - 1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza.

La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 950 punti di assistenza.